Per il calcio è tempo di ritiri a ripetizione: oggi tocca alla rafforzatissima Fiorentina

Alla CAF le «offese» di Paolo Rossi Marangon oggi diventa giallorosso?

Il centravanti spera nell'annullamento del mese di squalifica inflittogli dalla Disciplinare per le polemiche dichiarazioni nei confronti dell'ufficio inchieste - Da ieri al lavoro Udinese e Ascoli - Per il difensore alla Roma da definire gli ultimi dettagli

ROMA — Che settimana per il calcio! Sette giorni a tempo pieno, ricchi di tradizionali appuntamenti per rituffarsi con rinnovato entusiasmo e interesse nella bolgia del mondo della pedata. Ce n'è per tutti i gusti. Dai ritiri, che si susseguono senza sosta tra serie A e serie B; dall'elaborazione dei calendari di calcio, in programma giovedì, prima occasione per i protagonisti e gli sportivi per fare calcoli sulla carta; per tracciare programmi e per sognare ad occhi aperti; dai ricorsi alla Caf (oggi si discute quello di Paolo Rossi per quel mese di squalifica inflittogli per aver «sparlato» sull'ufficio inchieste); dalle assemblee dove si discutono i problemi collaterali (Tv, pubblicità, Aic, Aia, ecc.); dalla Giunta del Coni che renderà ufficiale la maggiorazione del contributo (40 miliardi) da

concedere alle indebitatissime società di calcio ed infine dagli ultimi colpi del calcio mercato, ufficialmente concluso il giorno 15, ma ancora in pieno svolgimento grazie all'articolo 26.

Dopo le sabbiature e qualche piatto di pastasciutta in più, per i calciatori è giunto il momento di tornare al lavoro. Primo atto ufficiale i raduni in sede e le partenze per i ritiri. Dopo le chiacchiere, i pettegolezzi e qualche polemica, il pallone torna ad essere grande «protagonista». Ad aprire la lunga tiritera è stato giovedì scorso il Torino, ieri è stata la volta di Udinese e Ascoli per la serie A e di Perugia, Pistoiese e Cavese in serie B. Solita aria di festa, volti abbronzati e assicurazioni di campionato a grandissimo livello. È il ritornello di sempre. Ma per alcuni poi la realtà si presenterà in maniera diversa da come speravano.

Oggi la girandola proseguirà con il raduno della Fiorentina, per molti la più bella della serie A, la grande favorita per lo scudetto. Domani sarà la volta del Milan, tornato in A dopo un anno di «purgatorio» in B, poi giovedì toccherà a Cagliari, Catanzaro, Como e Roma, sabato a Genoa e Napoli, domenica al Bologna ed infine lunedì Avellino, Cesena, Inter e Juventus chiuderanno la serie.

Oggi intanto la Caf esaminerà il ricorso presentato da Paolo Rossi contro il mese di squalifica inflittogli per aver fatto delle dichiarazioni ritenute lesive nei confronti dell'ufficio inchieste. Il centravanti spera nell'accoglimento del ricorso, cosa che gli consentirebbe, salvo altre future riduzioni di squalifica, grazie alla ventilata modifica delle carte federali, di giocare almeno le ultime tre partite del prossimo campionato.

Nel frattempo, anche se ufficialmente s'è concluso il 15 luglio, prosegue il calcio mercato. Numerose sono le società ancora impegnate ad acquistare e a vendere, attaccandosi a quell'articolo 26 (i calciatori che non abbiano ricevuto entro il 31 ottobre una proposta di contratto economico per la nuova stagione e che non abbiano preso parte a gare ufficiali possono trasferirsi ad altra società), che è diventato la ciambella di salvataggio per quelle che non sono state capaci di combinare granché nei tempi regolamentari. In vetrina ci sono ancora grossi calibri: Marangon, ormai quasi della Roma, Chiorri, centravanti della Sampdoria inseguito dalla Roma, dal Milan, dal Torino e dal Cesena ed anche Selvaggi che, sotto la cenere e senza dare nell'occhio, la Juventus sta ancora trattando.

Con i primi raduni, comunque, sono scoppiate anche le prime «grane». Clamorosa quella di Bachlechner, pezzo da novanta del mercato, che l'Inter ha prelevato dal Bologna per Mozzini e milioni. Ieri lo stopper ha rotto con la nuova società. Il motivo? Disaccordo sull'ingaggio. Lasciata Milano, è tornato a Bologna. Con qualche milione in più poi tutto si aggiusterà. Stessa storia anche per Garritano, che ha «rotto» con il Bologna. Sono i primi campanelli d'allarme. La guerra del «grano» quest'anno si preannuncia incandescente.

p. c.

● Per MARANGON alla Roma devono essere definiti soltanto gli ultimi dettagli

Il Milan sarà il primo a scendere in campo

31 luglio: Trento-Milan; 1 agosto: Standard Liegi-Torino; Barga-Fiorentina; 2 agosto: Brunico-Roma, Tolmezzo-Catanzaro; 4 agosto: Belluno-Inter, Viareggio-Fiorentina; 5 agosto: Imperia-Milan; 6 agosto: Acquapendente-Bari, Pro Gorizia-Catanzaro; 8 agosto: Inter A-Inter B, Casale-Roma, Sngiovannese-Genoa, Viterbese-Cavese, Pavullo-Bologna, Bellinzona-Varese, Rappresentativa umbra-Lazio, Lanciano-Foggia, MVV Matricht-Torino; 9 agosto: Juve A-Juve B, Grosseto-Napoli, Udinese-Catanzaro; 11 agosto: Pisa-Roma, Latina-Genoa.

TOTIP

Prima corsa:	2
	1
Seconda corsa:	2
	1
Terza corsa:	x
Quarta corsa:	2
	1
	x
Quinta corsa:	x
	1
Sesta corsa:	2
	x

● Le quote: ai «dodici» lire 17.431.200; agli «undici» lire 540.000; ai «dieci» lire 44.500 ciascuno.

Udinese al lavoro coi «nuovi» ma senza straniero

A disposizione dell'allenatore Ferrari sono 20 giocatori, fra i quali Muraro e Causio

TARVISIO — La ventiquattresima azienda del gruppo Zanussi ha ripreso la sua attività. L'Udinese — concentratasi in mattinata nella sede sociale — è giunta a Tarvisio nel pomeriggio dopo un incontro con il presidente Lamberto Mazza ed il primo pranzo in comune tra vecchi e nuovi bianconeri.

L'allenatore Enzo Ferrari prevede due sedute di allenamento al giorno. Egli avrà a disposizione la seguente rosa: portieri: Della Corna, Borin, Rigonat; difensori: Fanesi, Pancheri, Cattaneo, Tesser, Cossaro, Fellet (quest'ultimo, che la società intende cedere, occuperà il posto lasciato temporaneamente libero da Billia che si unirà al gruppo in un secondo tempo perché convalescente per l'intervento al menisco); centrocampisti: Gerolin, Papais, Pin, Orazi, Miano, Vriz, De Agostini, Causio; punte: Muraro, Cinello, Trombetta.

L'Udinese ha operato sul calcio mercato a livello delle «grandi». Secondo i più la squadra anche se non ancora del tutto definita dovrebbe essere da «metà classifica». Oltre al «barone» Causio la società si è assicurata altri quattro giocatori di valore: Carletto Muraro e Franco Pancheri dall'Inter, Cesare Cattaneo dall'Avellino e Angelo Orazi dal Catanzaro. Tra le partenze l'amaro in bocca lo ha lasciato tra i tifosi il trasferimento al Bologna del biondo Neumann ceduto — secondo l'allenatore — «perché troppo bravo». Questa delusione dovrebbe essere attenuata dall'arrivo di un brasiliano (forse di un libero), quale risultato definitivo dell'operazione che ha visto coivolto il «carioca» Eneas.

Osservando sulla carta l'elenco di quelli che sono arrivati e dei partiti (con un deficit di soli 300 milioni, ma sono da sistemare, oltre a Fellet, alcuni altri giovani) l'Udinese appare rinforzata nel reparto difensivo ed a centrocampo. Per l'attacco, invece, è sfumata la doppia speranza di Antonelli e Selvaggi.

Nella nuova Udinese i nomi ci sono. Staremo a vedere ora quali saranno i risultati della squadra che rimarrà a Tarvisio in ritiro fino al 2 agosto. Dopo alcuni giorni di libertà i giocatori riprenderanno quindi la preparazione allo stadio Friuli di Udine in vista del primo impegno del 23 agosto a Pisa per il primo turno di Coppa Italia. I bianconeri giocheranno anche due amichevoli con il Mantova e con il Catanzaro che da giovedì sarà in ritiro ad Ampezzo.

Silvano Goruppi

L'Ascoli ha solo il problema del ...«libero»

Il «vecchio» Francesco Scorsa sarà ancora in grado di tenere in piedi la difesa?

ASCOLI PICENO — Ieri pomeriggio l'Ascoli si è radunato in sede e oggi si trasferirà a Colle San Marco. L'allenatore Carlo Mazzone ha presentato i nuovi acquisti (assente Mandorlini in servizio militare) ed ha spiegato il nuovo assetto tattico.

Assente ingiustificato De Ponti che non ha ancora ottenuto la «buona uscita» dalla Sampdoria. In compenso c'erano tutti gli altri «nuovi»: gli ex milanisti Walter De Vecchi e Gabriello Carotti, l'ex laziale Greco, l'ex napoletano Nicolini ed il portiere della Civitanovese Fabio Brini.

Ben tre sono i candidati alla maglia numero uno ed ossia il veterano Felice Pulici, il vecchio «12» Luigi Muraro che aveva chiesto di poter giocare, anche in un'altra squadra, purché degna, il giovane Brini che ha disputato un gran campionato con la Civitanovese.

Enrico Nicolini ha detto: «Vengo ad Ascoli per far vedere quanto di buono realmente valgo. Fortunatamente, qui trovo Mazzone che mi ha lanciato nel Catanzaro».

Pino Greco è uno dei graditi ritorni dopo il grande campionato dei 61 punti in serie B che lo vide tra i maggiori protagonisti bianconeri: «Preferisco venire ad Ascoli piuttosto che rimanere a Roma — ha detto —; conosco molti dei comapagni e sono sicuro che faremo un buon campionato».

I problemi dell'Ascoli, a questo punto, si riducono al ...«libero». Gli sportivi si chiedono infatti se il vecchio Francesco Scorsa sarà ancora in grado di tenere in piedi la difesa dopo gli acciacchi di questo campionato che hanno costretto Perico ad impegnarsi nell'insolito, per lui, ruolo.

Mazzone aveva chiesto Tricella del Verona ma gli scaligeri hanno opposto un prezzo troppo alto. I dirigenti dell'Ascoli hanno allora preferito puntare sul pieno recupero di Scorsa. Non si esclude, tra le altre ipotesi, la possibilità che il ventilato acquisto dello straniero possa riguardare proprio questo ruolo. Ma, almeno per il momento, si preferisce aspettare.

Rimane comunque il fatto che tra i convocati uno straniero c'è. Si tratta del negretto della Costa d'Avorio Zaugui che ha convinto Mazzone.

La società di Corso Vittorio inoltre conclude molto positivamente la campagna acquisti con un attivo superiore ai 600 milioni che permette così di risanare il bilancio.

Franco De Felice

Tour: perché declassare il campione?

Hinault grande in un ciclismo che deve crescere

Nessuno era in grado di minacciarlo - Se di Bernard ce ne fossero cinque o sei...

Bernard Hinault si è aggiudicato il Tour de France con una media (37.844) record, superiore a quella realizzata da Anquetil (37,306) nel 1972. La più impegnativa, la più complicata, la più prestigiosa corsa a tappe del mondo è stata dunque molto veloce e questo merito è da attribuire in buona parte al suo dominatore, ad un «leader» che pur trovandosi senza avversari ha preferito l'arma dell'offesa a quella della difesa. Qui sta la grandezza di Hinault perché nessuno era in grado di minacciarlo: non fosse un uomo di carattere e un fondista d'eccellenza, il bretone si sarebbe limitato a controllare la situazione per concludere l'avventura con un paio di minuti.

Al contrario, il suo margine sul secondo classificato (Van Impe) è di circa un quarto d'ora, e colui che all'inizio l'aveva un pochino impensierito (l'australiano Anderson) è finito a 26'52". Insomma, cosa volete da me?, sembra chiedere Hinault a coloro che nella frenesia dei confronti col passato fanno notare la povertà del ciclismo d'oggi.

Insomma, ho aggredito me stesso, ho zittito chi mi giudicava vulnerabile dopo il ritiro dello scorso anno e in quattro stagioni presento una pagella con cinque fiori di serra: tre Tour, un giro d'Italia e un campionato del mondo. Ho vinto anche un Giro di Lombardia e una Parigi-Roubaix. Sono di stirpe contadina, credo di essere un lottatore,un corridore generoso e altro non voglio e non posso aggiungere.

I confronti col passato, la povertà del dopo Coppi, del dopo Anquetil, del dopo Merckx, del dopo Gimondi sono argomenti indubbiamente interessanti, tali da far riflettere e discutere, ma non da prendere come motivi per declassare Hinault sino a ridurlo piccino piccino nella giostra dei paragoni con un'epoca gloriosa. Se il gruppo contasse su cinque o sei Hinault assisteremmo a battaglie entusiasmanti, ad episodi che ci permetterebbero di sentirci ricchi. Così non è, purtroppo, e continuiamo a vivere di rimpianti, ma al di là delle gerarchie vecchie e meno vecchie il ventiseienne Hinault è un signor corridore, è un campione completo, è un atleta dotato di coraggio e di fantasia.

Il suo recupero è notevole: alla fine di una tappa lo vedete sdraiato come se fosse morto, al mattino successivo è un fringuello pronto a cantare. E montando in sella, difficilmente sbaglia obiettivo.

Certo, il sessantottesimo Tour de France ha semplicemente confermato lo strapotere di Hinault, ha rispolverato uno sprinter (Freddy Maertens), ha detto poco sul conto dei giovani, perciò è stato un piccolo Tour, nel suo complesso, ma che altro ci aspettavamo? Piccolo è il ciclismo in generale e piccolo rimarrà se non interverranno fatti nuovi, se l'intelligenza non avrà ragione del conformismo. Si prospettano incontri, iniziative per dare maggior respiro a due competizioni (Giro e Tour) che per la loro vicinanza si danneggiano a vicenda, è in programma a Roma una riunione promossa da Agostino Omini e con la partecipazione di Vincenzo Torriani e Felix Levitano, ma quest'ultimo ha già fatto sapere di non volere diminuire di un sol giorno la durata del Tour. E allora?

Allora una svolta s'impone. Non devono essere gli organizzatori a comandare, non può progredire un ciclismo nelle mani degli affaristi, di coloro che giocano sulla pelle dei corridori e basta. E' necessario ripulire il calendario; è urgente portare ordine nel disordine, e soprattutto auspichiamo orizzonti più vasti, cioè lo sbocco verso la licenza unica, verso quell'abbraccio universale che significherebbe la salvezza del nostro sport. Qualcosa si muove in questo senso, ma avendo toccato il fondo non possiamo più tentennare. Agire con slancio, competenza e serietà è dunque la parola d'ordine.

Hinault sul podio di Parigi e gli italiani impegnati a ritrovare la forma per il mondiale di Praga dopo un mesetto di ferie. Domenica scorsa, in quel di Prato, il ventenne Argentin ha beffato Saronni. Furbino e svelto, Argentin, uno di quei tipetti capaci di ragionare fino all'ultimo metro. Alfredo Martini gli ha fatto i complimenti e lo aspetta alla prova su distanze più lunghe.

Il percorso di Praga misura 281 chilometri e con le sue ondulazioni farà sicuramente selezione. Ecco perché Bernard Hinault spera di tenersi la maglia iridata conquistata a Sallanches. E per contrastare Hinault, la nostra squadra dovrà arrivare alla data del 30 agosto nella pienezza delle condizioni, assai più preparata e compatta di quanto non è stata nelle edizioni del '79 e dell'80. Il discorso riguarda in particolare Moser e Saronni. A quanto pare i due vogliono cancellare i precedenti fallimenti col lavoro e col silenzio. Bene, e così sia.

Gino Sala

NELLA FOTO in alto HINAULT

Oggi alle Universiadi di Bucarest scende in pista l'atletica leggera con 10 azzurri in gara

Samaranch (CIO): «Restiamo uniti»

Il problema dell'apartheid: nubi all'orizzonte per la tournée in USA dei rugbysti sudafricani - Nel fioretto individuale Borella, Scuri e Cervi sono approdati ai turni di finale - A colloquio con il D.T. della scherma Fini - Gli atleti italiani impegnati

GABRIELLA DORIO sarà in gara oggi nelle semifinali dei 1500 m.

Dal nostro inviato

BUCAREST — Il catalano Juan Antonio Samaranch è presidente del CIO da un anno. Ha ereditato da lord Killanin il non lieve problema del boicottaggio olimpico o meglio: le conseguenze del boicottaggio. Ieri ha tenuto una conferenza stampa ricca di temi assai interessanti. Samaranch si è congratulato con la FISU per aver saputo riunire tutti dopo la frattura olimpica. Ha detto che confida molto nel congresso di Baden-Baden, settembre-ottobre. «*Di lì* — ha precisato — *il movimento olimpico deve uscire più pulito*». Il tema dell'unità sta molto a cuore al CIO, consapevole che solo nell'unità è possibile crescere e prosperare. Samaranch sa benissimo che vi sono molte tendenze centrifughe a livello dei comitati nazionali. E quindi dopo aver precisato che questi — e cioè i CNO — sono la base che sostengono il CIO, ha auspicato che non debba essere difficile stringere i rapporti e avvicinare le idee e le tendenze. Negli Stati Uniti si sta organizzando una specie di «anti-olimpiade» aperta agli sport non olimpici. Su questo problema il presidente del CIO ha avuto espressioni drastiche. «*Noi* — ha detto — *siamo per l'evoluzione e non per la rivoluzione*».

Gli è stato chiesto quale sia la sua opinione sulla revisione delle norme di «eleggibilità olimpica». Ha risposto che lui vorrebbe l'apertura dei Giochi a tutti, dilettanti e professionisti. Ma ha aggiunto che si rende conto con molta chiarezza di quanto sia difficile conciliare le due realtà. La conferenza stampa ha affrontato anche il delicato problema della *apartheid*. Gli *springboks* sudafricani hanno appena concluso un accordo con le due federazioni di rugby degli Stati Uniti, quella dell'ovest e quella dell'est, per una serie di incontri da giocare sul suolo americano. Samaranch si è detto molto preoccupato per le ripercussioni che un simile evento potrebbe avere. Non lo ha chiarito, ma lo ha fatto capire, che una simile iattura potrebbe addirittura creare grossi problemi ai Giochi di Los Angeles-84. Per questo ha già consigliato il Comitato olimpico americano di scongiurare la tournée. Forse Samaranch non sa che il Comitato olimpico degli Stati Uniti non ha la minima presa sulla federazione di rugby. Nubi all'orizzonte? Pare proprio di sì. Intanto gli schermidori hanno cominciato a incrociare le lame. Nel fioretto individuale sono in lizza tre atleti: Andrea Borella, Angelo Scuri e Federico Cervi. Hanno felicemente superato i primi tre turni e oggi si batteranno per salire sul podio. Andrea Borella, assai brillante, ha addirittura sconfitto due volte il grande fiorettista sovietico Vladimir Smirnov, campione del mondo. Abbiamo discusso dei problemi della scherma italiana con Attilio Fini, direttore tecnico della squadra. Dice che la scuola italiana è moderna e fantasiosa e che tuttavia nel momento attuale c'è un gran bisogno di tranquillità per garantire la completa maturazione dei giovani che già si sono messi in luce e che però hanno bisogno di incrementare le esperienze. «*Siamo stati protagonisti* — sostiene Fini — *anche nei momenti peggiori. E oggi restare al vertice è terribile, è molto più difficile di ieri, anche se gli anziani affermano che ai loro tempi si utilizzavano tecniche migliori. E non è vero*».

Infine sostiene che è necessario avere un fisico eccezionalmente preparato per fare la scherma. Fino a poco tempo fa sui tecnici cadevano molte critiche relative agli insufficienti sistemi di preparazione.

La scherma è faticosa, perché esige — in parallelo — un grande impegno fisico e un ancor più grande impegno mentale. I problemi sono cento. Angelo Arcidiacono per esempio è un formidabile specialista della sciabola. Ha sofferto di una lesione al tendine di Achille e certamente non potrà più tornare ad essere il campione che era. Di professione fa il medico e non può correre dietro allo sport con tutto quel che c'è da fare con il lavoro del quale vive. A Bucarest non c'è Marco Romano, altro eccellente sciabolatore. Anche lui è medico e siccome era impegnato in ardui e importanti esami di specializzazione ha dovuto rinunciare.

Oggi comincia l'atletica e dei nostri saranno impegnati Bruno Bruni e Silvano Stella nelle qualificazioni dell'alto, Stefano Curini, Massimo Clementoni e Diego Nodari nelle batterie dei cento, Riccardo Trevisan in quelle dei 400, Fontecchio nei 110hs, Faustini nei «10.000», Gabriella Dosio nelle semifinali dei «1500» e De Santis nella finale del peso. Concludiamo informandovi che nella prima giornata sono state assegnate tre medaglie d'oro. La Romania ha vinto il concorso maschile a squadre di ginnastica mentre la gara individuale ha assegnato due medaglie d'oro: al romeno Kurt Szilier e al sovietico Yuri Korolev, classificati a pari merito. Gli azzurri Lazarich e Colombo si sono piazzati al 24. e al 27. posto.

Remo Musumeci

Ordinate una Renault entro il 31 luglio: il prezzo non cambierà fino alla consegna.

Garantiscono i Concessionari Renault.